

**SPECIALE**  
**Claudio Fucci**  
**il ritorno del guru della canzone prog**  
**di Gaetano Menna**

*Noi lo abbiamo incontrato. Alla Fnac, lo scorso 30 maggio. Gran bello showcase, complice anche il buon Marco Ferradini. No, nessuna sindrome dei 4 amici al bar. Tra il pubblico diversi giovani, anzi giovanissimi. Parole e musica di un cantautore con salde radici, ricche ed affascinanti esperienze, che – raccontate-ci traghettano al quotidiano. Claudio Gira l'Italia e a Roma, per noi, c'era l'imprescindibile Gaetano Menna del portale Progressive di Superava....*

-----  
Nel 1975 Claudio Fucci venne intervistato, per "Ciao 2001", da Fiorella Dorotea Gentile, critico musicale, che troveremo all'epoca anche conduttrice di programmi radiotelevisivi per la Rai - da "PopOff" a "Radio Anch'io" - che poi diventerà regista tv e scrittrice (ed ha pubblicato recentemente un bel libro-tributo dedicato a John Lennon, "Imagine your dream"...).

L'intervista del cantautore milanese prende le mosse da una sua performance e ci piace ricordare le "pennellate" di Fiorella che tratteggia in punta di penna il "personaggio" Fucci. «...Sale sul palco una specie di guru barbuto: pacifico, tondo e sorridente si sistema esattamente nel cerchio di luce colorata a lui destinata e appoggia la chitarra sulla pancia. Canta delle favole d'oggi che potrebbero essere tue, potrebbe averle scritte Dylan, ai suoi inizi, o cantate Tenco se fosse vissuto....Un guru timido e narcisista, cui l'applauso dà vita e calore. Gioca con amore sulla chitarra, traendone meno di un virtuoso della chitarra ma molto più di tanti cantautori: poi, quando meno te l'aspetti, la voce si fa più solida ed estesa... Il pubblico, in genere, per niente tenero con chi non conosce, segue in silenzio, con attenzione».

Quasi un anno fa - l' 11 giugno 2006 per la precisione - Fucci ha suonato a Roma presso la libreria Bibli, ed abbiamo avuto il piacere e l'onore di condurre quella serata in cui il cantautore divideva il palco con Gianni Mocchetti (che fu il chitarrista dei primi seminali album di Battiato, "Fetus", "Pollution", ecc. ecc.).

Claudio non ha più il barbone, ed i capelli lunghi; è dimagrito sensibilmente ma resta - come ben lo raffigurava Fiorella Gentile nel 1975 - "un guru timido e narcisista"; appoggia la chitarra sulla (non)pancia, ci gioca, ed ha, ieri come oggi, la capacità di calamitare l'attenzione del pubblico, che non lo conosce(va) eppure è attratto e lo segue in silenzio... Sì, proprio come allora.

A volte, in certe occasioni, abbiamo la percezione netta che il tempo si sia fermato per qualche straordinaria congiunzione astrale. Così in quella magica serata romana in una libreria di Trastevere dove due personaggi "non della prima linea" (in termini di successo) dei Settanta riuscivano a calamitare l'attenzione, a creare un feeling con il pubblico partendo proprio da dove si erano fermati.

Trenta e più anni dopo, Fucci e Mocchetti, riannodavano i fili temporali e tutto sembrava così naturale, così logico, così consequenziale.

Claudio Fucci è stato l'unico cantautore della "Trident" di Angelo Carrara e Maurizio Salvadori (che era nata come agenzia musicale per poi diventare un'etichetta discografica che ha pubblicato alcuni dischi di grande interesse, almeno con il senno di poi, come gli

album di Trip ("*Time of change*"), Dedalus, Opus Avantra, Semiramis, Un Biglietto per l'Inferno (c'erano anche gli Eneide ma il loro elledi non venne pubblicato..., ndr) e, per l'appunto, Fucci, unico cantautore della scuderia che annoverava tutti "complessi"; ciò avveniva tra il 1973 ed il 1974...

La piccola etichetta che aveva puntato coraggiosamente su progetti sperimentali, che aveva lanciato complessi che scriveranno la storia del prog, ma che venderanno ben poco all'epoca, chiuderà i battenti. Di Claudio Fucci appare anche un 45 giri con i brani "*La tua vita/ Loro sanno dove*", ma è un disco fantasma che addirittura era rimasto sconosciuto ad addetti ai lavori e collezionisti («il singolo è così raro - annota "Italian Prog" - che non è mai stato citato in nessun libro prima di essere scoperto tramite il sito e le informazioni dello stesso Fucci»).

Fucci e la sua canzone di protesta figlia del '68; Fucci emblema di un modo nuovo di essere della canzone tricolore. E Fiorella Gentile lo sottolineerà, ascoltandolo cantare: «...Può esistere una versione "nobile" della canzone italiana attuale, dimentica di piedi nudi sulla spiaggia, di coretti evirati e di amori estivi, di arrangiamenti stereotipati e refrain "strappaplausivi". Canzone "nuova versione" che, rispetto al panorama internazionali può non essere una novità, ma che in Italia forse è la soluzione più spontanea degli avvenimenti passati».

"*Anni 70 Generazione rock*". Giordano Casiraghi per il suo libro sul prog (Editori Riuniti, 2005) raccoglie anche la testimonianza di Claudio Fucci. Il ricordo di un pullman in viaggio per un festival pop, che trasporta un gruppo di artisti della Trident Agency... quanti nomi assieme che condividono un viaggio ed un palco!... C'è il ricordo, in particolare, di Alpe del Vicerè, una festa di popolo e sound.

Il suo disco del 1974 piace alla critica. Annoterò all'epoca Enzo Caffarelli (sempre su "Ciao 2001"): «Non avesse alle spalle l'ombra di Claudio Rocchi, dal quale comunque attinge solo per le cose migliori, e di una scuola tipicamente milanese, sembrerebbe ancor più originale; ma il talento c'è, ed anche dove l'interesse per il country americano, per la West Coast soprattutto, si fa particolarmente sentire (ascoltate tutte le introduzioni chitarristiche e molti stacchi) non c'è la malizia della facile copiatura, ma l'impegno di creare un clima suggestivo». Condivido in pieno, riascoltando il disco di allora (pubblicato in versione cd nel 2002 da BTF/Trident), che ha grandi suggestioni, tra Milano e West Coast.

Un disco nel 1974, un altro 30 anni dopo ideale prosecuzione del primo, "Synkretiko"; è una nuova "chiamata alle armi" della tribù di amici dei raduni e delle session. Con Fucci ci sono ancora una volta Finardi, Calloni, Ferandini, Zanchi, Marco Colombo, Dario Piana, Come le foglie, i Cacao... Ci si ritrova con una sorprendente semplicità a condividere un progetto, a riannodare i nodi del tempo.

In relazione al nuovo disco sottolinea il suo discografico di allora, Angelo Carrara: «...Claudio Fucci è legato al ricordo di un periodo eroico, creativo: gli anni della Trident. io e Maurizio Salvadori abbiamo creduto nella sua proposta di allora così "diversa" dal panorama contemporaneo. Ora ritorna per gioco e per il gusto di comunicare il suo mondo come allora. Auguri da un amico». Da segnalare, per inciso, che Trident, con la direzione di Angelo Carrara, è tornata operativa.

Con l'accezione "sincretismo" si intende la tendenza a conciliare elementi culturali, filosofici o religiosi eterogenei appartenenti a due o più culture o dottrine diverse. Il termine è applicato soprattutto nella scienza e storia delle religioni, in cui indica quel complesso di fenomeni e concezioni costituite dall'incontro e dalla fusione di forme religiose differenti.

E quel disco di oggi può essere spiegato con le parole di ieri, sempre quelle dell'articolo di "Ciao 2001". Sottolineava Fucci a Fiorella Gentile: «Ho capito che la vita va vissuta su tutte le dimensioni, non solo su quella politica, musicale o sentimentale, ecc. Sembra una cosa normale. Eppure per me è stata una grossa scoperta. Oggi non sono coinvolto completamente in niente e mi attratto tutto quel che non conosco. Forse per questo mi

sono avvicinato alla spiritualità orientale. Se ti promettono la pace, la tranquillità, come fai a non esserne attratto?».

E' uscito recentemente anche il disco de *Le Mani* (edito da AMS) che era il progetto successivo di Fucci con Dario Guidotti, dopo l'esperienza con la Trident Records.

In evidenza il fatto che, nei concerti attuali, Fucci si fa accompagnare da I Cacao. Ovvero. Dario Guidotti (voce, sax, flauto, armonica) Vittore Andreotti (voce, tastiere) Silvano Paulli (chitarra, voce) Enzo Cafagna (basso) Piero Papotti (batteria) Ecco alcune veloci notizie su Cacao: Dopo aver vissuto individualmente la stagione del "prog" italiano con i Jumbo (1971-1975) e aver partecipato alla fondazione della Treves Blues Band (1976), sono insieme come Cacao dal 1978. Di quella esperienza di rock italiano restano un LP, 3 singoli e molti inediti che stanno per essere ripubblicati. Innumerevoli le esperienze e le collaborazioni individuali, che vanno dal jazz, al blues, al rock progressivo, al musical. Fucci all'epoca li aveva prodotti nella realizzazione di alcuni provini. Poi, dedicandosi al progetto (di vita professionale) "alternativo" alla canzone d'autore - nel settore del turismo che lo porterà in giro per il mondo - lasciò la band libera di individuare altri produttori per la realizzazione del disco vero e proprio (tra cui Vince Tempera).

I due nuovi dischi, *Synkretiko* e *Le Mani*, il ritorno live sono occasione ideale (e ghiotta) per un'intervista a Claudio Fucci, tra passato e presente....

## **L'intervista**

**In una tua testimonianza per il libro di Giordano Casiraghi, "Anni 70", ricordavi i tour in pullman con gli Area, i Jumbo, Battiato, Biglietto per l'Inferno, Come le foglie, Trip, Finardi, tra un festival pop o una cooperativa, un circolo Arci... Detto così sembra decisamente straordinario e stimolante. E sei stato anche ai grandi raduni pop, come il Parco Lambro... Una stagione vissuta con intensità e con grande partecipazione... La Trident venne inizialmente creata a Milano come agenzia musicale, nel gennaio 1973. Raccontaci quell'epoca, quell'atmosfera...**

Beh era veramente un momento unico e creativo. Alcune volte non si riusciva a stare dietro all'effervescenza di Maurizio (Salvadori) ed Angelo (Carrara). In quel periodo ricordo tantissimi concerti con una partecipazione di pubblico straordinaria; un pubblico che, sull'ala dell'entusiasmo, decideva di auto-organizzare nuovi eventi in altri luoghi... insomma una "reazione a catena" di musica e partecipazione....mamma mia.

**Parliamo degli esordi con la canzone di protesta... Era il 1968... una stagione vissuta con la voglia di cambiare il mondo..**

Avevo come professore al Cattaneo, Alberto Pozzolini, scrittore e giornalista, esperto di teatro (curava l'Ufficio Stampa del Piccolo di Milano ed era amico e collaboratore di Paolo Grassi). Amante del canto popolare, mi fece conoscere le ricerche di Roberto Leydi ed i mitici Dischi del Sole. Io già suonavo in vari complessi ed avevo scritto le prime timide canzoni di protesta ma molto beat. L'incontro con la cultura popolare fu decisivo, così come la presa di coscienza di un ruolo "politico" dell'arte... Creai un gruppo che si chiamava "*Lotta Canzoni Lotta*", che doveva indicare che le canzoni venivano dalla lotta e lì tornavano. Per poco a Voghera, in una sezione del PSI... non ci linciavano... ma anche noi a cantargliene a casa...

**In evidenza le collaborazioni con Yu Kung, Come le Foglie, Cacao... Nel 1972 apristi un concerto del Banco Mutuo Soccorso. Che ricordi hai del Banco?**

Pochi diretti, se non di quel concerto a Milano che fu magico... Ma il Banco era "romano" e non dimentichiamo che le distanze geografiche a quel tempo pesavano molto su tutto.

**Certo all'epoca, con quella corporatura massiccia, i capelli lunghi, il barbone fluente avevi un aspetto inquietante. Eppure la tua musica era molto particolare, di atmosfera; anche molto acustica, West Coast, giocata sulle corde delle chitarra.... canzoni che sono anche un inno alla vita. In "Realtà" c'è un invito alla gioia nonostante tutto...**

Non "nonostante tutto", ma soprattutto. Un giovane guerriero sotto la fresca ombra di un albero si riposa...ha diritto di sognare? "... E calde notti ci attendono...vestite di seta".

**Una chitarra slide e canti: "valori nuovi costruiti sulla sabbia di una spiaggia"... ma com'era "La nostra primavera"? Tutto sembrava molto effimero...**

A me appunto piaceva sognare ma non ho mai identificato il sogno come fuga ma come pausa ristoratrice di nuove idee e forze...

**In certi momenti il tuo canto e il tuo sound (penso a "Viaggia la speranza" ) ricorda un pò l'esperienza del primo Claudio Rocchi. Viaggia speranza , con i suoi 7 minuti di durata, è una sorta di mini-suite che dà spazio agli strumenti... Hai mai incrociato all'epoca con Rocchi?**

Incrociato sì, ma lui era già una star radiofonica "giovanile" ed io un piccolo "giovane" cantautore. Camerini, la bella e sfortunata Donatella Bardi, Il Pacco, Come le foglie, Drogheria Solferino, erano questi il mio humus ed i miei amici.

**Fosti l'unico cantautore della Trident nel frattempo diventata etichetta discografica. Era il 1974 quando uscì il tuo disco. Molti amici in sala di incisione. Come nacque il disco? Quanto tempo dedicasti alla sua preparazione e registrazione?**

Firmai il contratto esattamente un anno prima di entrare in sala di registrazione. Quindi ho avuto modo di scegliere e riscegliere... e rivedere. In un primo tempo pezzi come "Loro sanno dove", "Realtà" e "Giusto signor K" prevedevano un arrangiamento con quartetto d'archi scritto da Marco Ferradini... poi, per mancanza di budget, non se ne fece nulla. Un mese prima di entrare in sala mi vidi con Eugenio (Finardi) e concordammo la struttura del gruppo di musicisti che avevo scelto. Lui inserì Hugh Bullin. Non abbiamo mai provato prima di entrare in sala. Registrammo dal lunedì al venerdì tutte le basi ed i cori alla Fonit Cetra. La mia voce poi, in una giornata a Torino in uno studio dove poi restò Eugenio a mixare per un altro giorno. Naturalmente io avevo il raffreddore....

**Libertà, pezzi di vita ed il "Signor k"... Ma chi è kappa?**

La K ha avuto negli anni 70 sempre un significato "negativo". Per me era come fosse "nowhere man", l'uomo qualunquista e qualunque che non vede, né quello che gli accade dentro, né quello che accade fuori... a lui è dedicata anche "La tua vita" il singolo di quell' LP.

**Dopo quel disco solista ci fu l'esperienza nella band "Le Mani", un quintetto con Piana alle tastiere e Bianconi a flauto e sax. Era il 1975 quando stavate lavorando al disco... ma quello fu l'anno in cui la Trident chiuse... Come mai non decideste di individuare una nuova etichetta per il disco?**

Infatti il materiale che è uscito da poco nel cd "Le Mani" venne registrato allora per un provino della CGD. Noi abbiamo cercato... ma non abbiamo ottenuto!

**Il disco de "Le Mani", pur a distanza di tanti anni,mantiene intatta la carica che gli avevate dato allora. Con un brano, "La casa del vento", davvero straordinario...**

“La casa del vento” ha la musica scritta allora da Dario (Piana) ma il testo è stato scritto da me l’anno scorso (ehi, scrivo ancora adesso) ed è stato registrato apposta per completare il disco.

**a fine anni '70 c'è anche la collaborazione con i Cacao, la nuova formazione del flautista Dario “Cacao” Guidotti dopo l’esperienza nei Jumbo.... Dalla collaborazione di allora a quella attuale**

Sono stato il produttore dei provini registrati che poi sono diventati un disco (ma non con me che avevo preso altre strade); avevo conosciuto Guidotti dei Jumbo condividendo la stessa sala prova. Recentemente ci siamo rincontrati ed è stato naturale pensare ad una nuova collaborazione. E poi l’ho detto, mi piace il loro sound

**Poi hai abbandonato tutto, ti sei dedicato ad altra attività, anche se sempre nel mondo dell'intrattenimento. Con un radicale cambio del look...**

Quando il fiume si secca... i pesci o muoiono o si mutano; ho preferito cambiare fiume piuttosto che mutare specie...

**30 anni dopo hai deciso di realizzare un nuovo disco, riannodando i fili con il tuo passato, cantando i brani scritti allora, chiamando a raccolta gli amici di sempre, che sono accorsi come se vi foste sempre frequentati... nasce così "Synkretiko". Disco molto bello e davvero ideale proseguimento di quello di trenta e più anni fa. Di Synkretiko colpiscono le sonorità vintage (penso a "Gabbie" con tastiere anni '70 ed atmosfere alla Doors).**

Sì, ho sempre amato quel sound, quel tipo di rock, e volevo un pò divertirmi e uscire dallo schema cantautorale (che peraltro non mi ha mai affascinato). Poi i Cacao sono una vera band d’epoca! vero pezzo raro; i papà della Treves Blues Band.

**Ascoltiamo assieme il cd, partendo da “Graffiti italiani” e il ruolo del passato... Quanto conta il passato?**

Tanto quanto il presente ed il futuro. Amo ricordare, ripensare e riassaporare perché è come diventare il proiettile di una grande fionda... vai indietro, per poi... viaaa nel futuro.

**Nel brano successivo "2923", ti proietti invece nel futuro... "Il tempo non si è fermato, tutto è rimosso e perduto"... Sembra quasi un monito a te stesso: "Il cielo non è caduto..."**

Un anziano bambino cantando riprende a volare! Centro!! Era stata scritta immaginandomi nel futuro e...l’ho registrata nel futuro.

**"Sebastiano", il rock si fa più duro. La domanda è d'obbligo: giovani metropolitani invecchiano male?**

Non è certo questo il mondo che sognavamo! E’ senza dubbio pieno di cose nuove, interessanti ed è sicuramente migliorato. Ma non era certo questo quello che volevamo

**"Come un poeta" ti entra nella pelle... con la sua atmosfera jazz...**

E’ una storia che mi ha sempre intrigato...

**"La pace" dedicata a Timothy Leary. Parli di "pace" con ritmo duro, elettrico... ma io penso a Leary: "Turn on, tune in, drop out" ("Accenditi, sintonizzati, abbandonati"). Accenditi, sveglia la mente, apri le porte della percezione (con LSD).... LSD e pace...**

C’è stato un periodo in cui le droghe erano mezzi e non fini; in cui la ricerca interiore era altrettanto importante della rivoluzione. Cambia te stesso per cambiare il mondo. Io penso

alla assoluta unione dei due movimenti, cambiare noi ma anche unirci per cambiare il mondo.

**Alla fine è giusto ritornare all'inizio a "Via Costantino Baroni", l'infanzia, la musica... tutto è cominciato lì, con gli amici, Mario, Paolo, a "fabbricare sogni"...**

A raccontare storie, a occupare negozi per trasformarli in circolo del proletariato giovanile... quando c'è il cuore... le torri brillano ed il tram sembra un jumbo...